

Un desiderio di normalità

Ragazze del Nordest, un reportage narrativo di profonda sensibilità

di **MARIANTONIETTA TOSTI**

Muse terrene che subiscono la vita. Fantasmi pulsanti che in punta di piedi, quasi chiedendo scusa, animano storie di violenza, insicurezza, fragilità, dipendenza.

Sullo sfondo di un territorio appena disegnato, le nove ragazze del nordest, cercano di appropriarsi, di diritto, del proprio angolo di cielo. Al loro grido disperato ma dignitoso, dà voce un libro 'triste', dove solitudine e coraggio camminano insieme. Uomini per parlare di donne. Bugaro e Franzoso.

Gli unici, a quanto pare, che si accorgono di loro. Interviste, incontri, ricordi.

Bar, salotti, cucine: contesti ovattati e sicuri dove gli scrittori interloquiscono con le loro 'eroine', proteggendole, rassicurandole, 'amandole'. Un reportage narrativo di profonda sensibilità.

"Tutto scorre", sembrano dire quasi all'unisono. E la delicatezza ed il rispetto con cui il loro pensiero e le loro confessioni vengono riportate, rendono questo 'lento scorrere' inizialmente accettabile, catartico. Dalla normale diffidenza iniziale, prendono a scorrere, man mano che la narrazione procede, fiumi in piena di rabbia legittima, lucida descrizione, serena e severa analisi.

Hanno la possibilità di imporsi, ora. L'occasione è arrivata. Adesso o mai più.

Sono state vittime di soprusi, di abbandoni, di ingiustizie. Vogliono dirlo, testimoniare, unite senza conoscersi. Il loro parlare è schietto, diretto, privo di fronzoli. Pur se attaccate e ferite, non vogliono né attaccare, né ferire. Il desiderio di tutte è parlare. Niente processi o condanne. Solo parlare di sé. "Devi mantenere il controllo. Se stai parlando, continua a parlare". Private della bellezza e della semplicità della vita, a volte anche di nomi e di identità, ora possono riprendersi quello che è loro. Ed in queste pagine lo fanno.

L'unica nota stonata è che al compimento della storia restano comunque infelici. Il loro raccontare, è solo apparentemente liberatorio. Se all'inizio si ha l'impressione che il lieto fine sia d'obbligo, in realtà, è la rassegnazione che domina la chiusa.

Fatta eccezione per Chiara che volando lontano da terra, staccandosi dal suolo con il parapendio, trova momenti di gioia, le altre, continuano ad essere alla perenne ricerca di qualcosa o di qualcuno. Sole ed insoddisfatte. Lo si legge nell'incedere stanco e nel trucco eccessivo di Vanishing 74, nel trauma post rapimento di Caterina, nel lungo elenco di amanti deludenti di Giovanna, nell'aborto

obbligato di Sara, nella disponibilità gratuita di Alessia, nell'amore 'difficile' di Michela, nell'amezza per non essere accettata di Antonella, nella fama di ragazza facile di Nina. Verrebbe quasi voglia di dire: 'tanto rumore per nulla'. Dove sono la grinta, la determinazione, l'intraprendenza che avrebbero dovuto riscattare le protagoniste?

Nella profonda moralità, nel desiderio di normalità, di correttezza e di tranquillità, a volte, eccessiva. Ma non basta. C'è un'assenza nel libro che, nonostante la tempesta più temibile sia ormai superata, lascia intravedere ancora fulmini all'orizzonte e spiega perché continuano frustrazioni, dolori, instabilità. Quello che manca in queste storie è l'amore. L'amore per sé e per gli altri. Alcune ne parlano in maniera distratta, imprecisa ed insicura, altre non lo considerano proprio, come se ne fossero lontane anni luce. Un sentimento che non le riguarda. E forse è proprio questa mancanza che impedisce loro di fare il salto di qualità, di uscire da una palese condizione di torpore e tornare realmente a progettare. A vivere.

Romolo Bugaro, Marco Franzoso, **Ragazze del Nordest**, Marsilio, Venezia 2010, pp. 140, euro 15,00



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.